

Mi hanno raccontato una storia

Sono passati 78 anni da quel 16 APRILE 1945, il giorno in cui avveniva la liberazione di Medicina.

À scuola nel mese di gennaio parliamo molto della Shoah. Ascoltiamo le testimonianze dei sopravvissuti che con i loro racconti dell'orrore ci ricordano di quanta disumanità sono stati capaci i nazisti e i fascisti.

Qualche volta nei miei ricordi affiorano dei piccoli racconti che mi ha fatto mia nonna. Lei mi ha raccontato di quando faceva la staffetta per i partigiani e che aveva nascosto sotto il materasso dei volantini antifascisti, proprio mentre nella stessa casa alloggiavano due soldati tedeschi.

Da qualche tempo ho saputo che nella mia famiglia ci sono altri due parenti che hanno davvero combattuto e partecipato alla lotta partigiana. I loro nomi li ho visti scritti in vari documenti e libri che raccontano i fatti storici della Resistenza nella provincia di Bologna.

Alla mia età non posso comprendere da sola le vicende principali che hanno vissuto il mio bisnonno Bruno e suo fratello Fernando. Io non li ho mai conosciuti e nemmeno mio padre, ed è stato grazie all'aiuto* che ho potuto approfondire un tratto di storia della mia famiglia.

Nei documenti della Resistenza che ho potuto leggere c'è scritto che Bruno Baroncini, nato nel 1904, aveva solo la licenza elementare, era un braccante, un socialista, ed è stato commissario politico della

* dello storico Ugo Berti

Brigata Matteotti di pianura operante tra Medicina
Molinella, Castel Guelfo e Bologna.

Suo fratello, Fernando Baroncini nato nel 1901,
era un geometra, ed è sempre stato impegnato in
politica. Era il 1930 e il 1934 viene arrestato e
condannato al confino dal regime fascista. Ma lui
continua a fare politica ed è essere profondamente
antifascista.

Insieme ad altri antifascisti fondera il Movimento
di Unità Proletaria (MUP), una nuova formazione
socialista, e ne diventa segretario a Bologna. Nella
primavera del 1943 è nuovamente arrestato e messo
in carcere a San Giovanni in Monte, torna in libertà
nel mese di luglio quando il fascismo cade.

Il 8 settembre del 1943 l'Italia firma l'armistizio,
ma il fascismo non è sconfitto perché nasce la
Repubblica Sociale (la cosiddetta Repubblica di Salò),
affidata a Mussolini.

È questo è il periodo in cui nasce anche la Resistenza
partigiana, ossia quei gruppi di persone che odiavano
il fascismo e il nazismo, pronti a combattere in
tutti i modi per riconquistare la libertà.

Nel Partito Socialista Fernando Baroncini è tra
quelli che ritengono da subito che bisogna iniziare
la lotta armata contro fascisti e tedeschi. Nel suo
studio di via Castiglione 21 si tengono riunioni, si
prepara il giornale del partito, si riunisce il Comitato
di Liberazione Nazionale, cioè l'organo direttivo della
Resistenza. Lui però preferisce andare direttamente sui
luoghi per organizzare le bande, così nella primavera

del 1944 parte per l'alto appennino Bolognese, nella zona di Rozzetta, e fonda la Brigata Matteotti di montagna, di cui è il commissario politico.

Nel mese di luglio come comandante militare arrivò un veneto, Antonio Giuriolo, un partigiano che diventerà una vera e propria leggenda nella storia di Bologna e la sua provincia.

Fernando detto "Pino" e Antonio detto "Toni" diventando subito amici inseparabili. La Matteotti di Toni e Fernando contribuì a liberare diversi paesi della Valle del Reno.

È così che Toni il 12 dicembre 1944 finisce ucciso in un assalto.

Lasciò quindi Fernando a guidare i diversi gruppi della brigata fino al 21 aprile, giorno in cui entrano finalmente a Bologna liberata.

Medicina era stata liberata qualche giorno prima dall'esercito inglese, con l'aiuto dei partigiani.

A Medicina il mio bisnonno Bruno aveva fatto la sua parte, a lui è dedicata anche una strada. Altri partigiani medicinesi erano stati barbaramente torturati e uccisi, come Licurgo Fava, Aldo Eupini, Mario Melega e molti altri ancora. Anche a loro sono state intitolate strade e delle targhe per ricordare. Ogni volta che passiamo da quelle parti abbiamo il dovere di non dimenticarli.

Queste cose mi ha aiutato a scoprirle il signor Ugo Berti, che ha studiato molto la Resistenza, il quale quando ha saputo che il nostro cognome fosse Baroncini ci ha chiesto se eravamo proprio i discendenti di

coloro di qui conosceva benissimo la storia, e che ha avuto poi premura di aiutarmi a scoprire e studiare.

Ho solo undici anni, è vero, ma ho capito meglio attraverso questa ricerca cosa è stato il fascismo, un periodo orrendo della nostra storia. Ho capito anche che il mio bisnonno Bruno, suo fratello Fernando, il partigiano Toni, che non era nemmeno Bolognese tutti i partigiani medicinesi e molti altri partigiani di mezza Italia, coraggiosi come loro, hanno contribuito a restituirci la libertà negata per quasi venti anni. Grazie Baroni Nino e Toni, ho letto i vostri nomi nei documenti della storia, ho visto le vostre foto, vi ho dato finalmente un volto. Da adesso quando canterò "bella ciao" saprò ancor meglio a chi è dedicata. Nel mio cuore vi voglio tanto bene.

MEDICINA, 28 MARZO 2023

IREME B

- 5° D G. ZANARDI, MEDICINA (Bo)